

Credito. Entra anche il fondo di Abu Dhabi UniCredit vara il nuovo assetto

MILANO

Presa d'atto unanime del consiglio di amministrazione di **UniCredit** alla proposta del comitato nomine sulla riconferma del presidente Dieter Rampl e dell'amministratore delegato Alessandro Profumo. E via libera del board al riassetto organizzativo interno, che ha come perno centrale la semplificazione della catena di comando attraverso l'integrazione tra la divisione corporate banking e quella investment banking. Sono queste le due novità principali emerse ieri dal cda UniCredit, nel giorno in cui è stata anche fatta chiarezza definitiva sull'ulteriore importo di cashes che sarà sottoscritto dalle **Fondazioni** dopo la defezione di CariVerona. Dei 440 milioni a disposizione, 250 saranno sottoscritti dalla **Central Bank of Lybia**, 66,75 a testa dalla **Fondazione Crt** e dalla **Fondazione Cassa Risparmio di Modena**, mentre i restanti 57 milioni dovrebbero essere riservati al fondo arabo **Aabar Investment Company**, il braccio di investimento della famiglia reale di Abu Dhabi, che già era comparso al fianco di UniCredit rilevando il 3,3% di Atlantia. E così tra i fondi libici (750 milioni) e quelli di Abu Dhabi (circa 60), il supporto degli investitori arabi a UniCredit ammonterà a oltre 800 milioni sui 3 miliardi complessivi di prestito convertibile. Investimento che va ad aggiungersi a quello che la Central Bank of Lybia ha effettuato per rilevare il 4,9% del capitale ordinario di UniCredit.

Sul versante nomine, va segnalato che ieri anche il vicepresidente Gianfranco Guty, rappresentante della **Fondazione CariVerona**, non ha espresso parere contrario alla conferma del ticket Rampl-Profumo, atteggiamento «morbido» che può essere interpretato come un primo segnale distensivo dopo lo scon-

tro delle scorse settimane.

Quanto al riassetto organizzativo interno al gruppo UniCredit, fonti della banca hanno confermato che ieri il cda ha esaminato la fusione della divisione Markets and investment banking (Mib) nel Corporate and investment banking, il tutto sotto il vice amministratore delegato Sergio Ermotti. Una scelta che viene descritta in continuità con quanto già annunciato dal gruppo nel piano industriale di giugno 2008. E che ricalca tra l'altro lo stesso allineamento realizzato anche nel «retail» e affidato all'altro vice, Roberto Nicastro. Il terzo vice di Profumo, Paolo Fiorentino, guida la divisione Global banking services.

LA RIORGANIZZAZIONE

Il cda si esprime a favore della riconferma di Rampl e di Profumo e approva la fusione tra divisione Mib e corporate banking

Il riassetto è pensato per realizzare in modo più efficiente le sinergie tra le due divisioni (che mantengono base operativa, rispettivamente, a Monaco Mib e a Verona il corporate), per snellire il processo decisionale grazie all'accorciamento di un livello della struttura organizzativa, e per aumentare il collegamento con le attività dei grandi clienti. Gradualmente verrà poi chiusa l'attività di proprietary trading (la compravendita di titoli fatta per conto proprio dalla banca).

Il riassetto sarà implementato da subito e non avrà impatti occupazionali. UniCredit aveva del resto già annunciato un ridimensionamento degli organici nell'investment banking, con 300 dipendenti già usciti nel corso del 2008 e altri 700 di cui è prevista l'uscita nel 2009.

Al. G.

